

THINK TANK NORD EST. «Non bastano i ristori: garantire alle imprese risorse per investimenti»

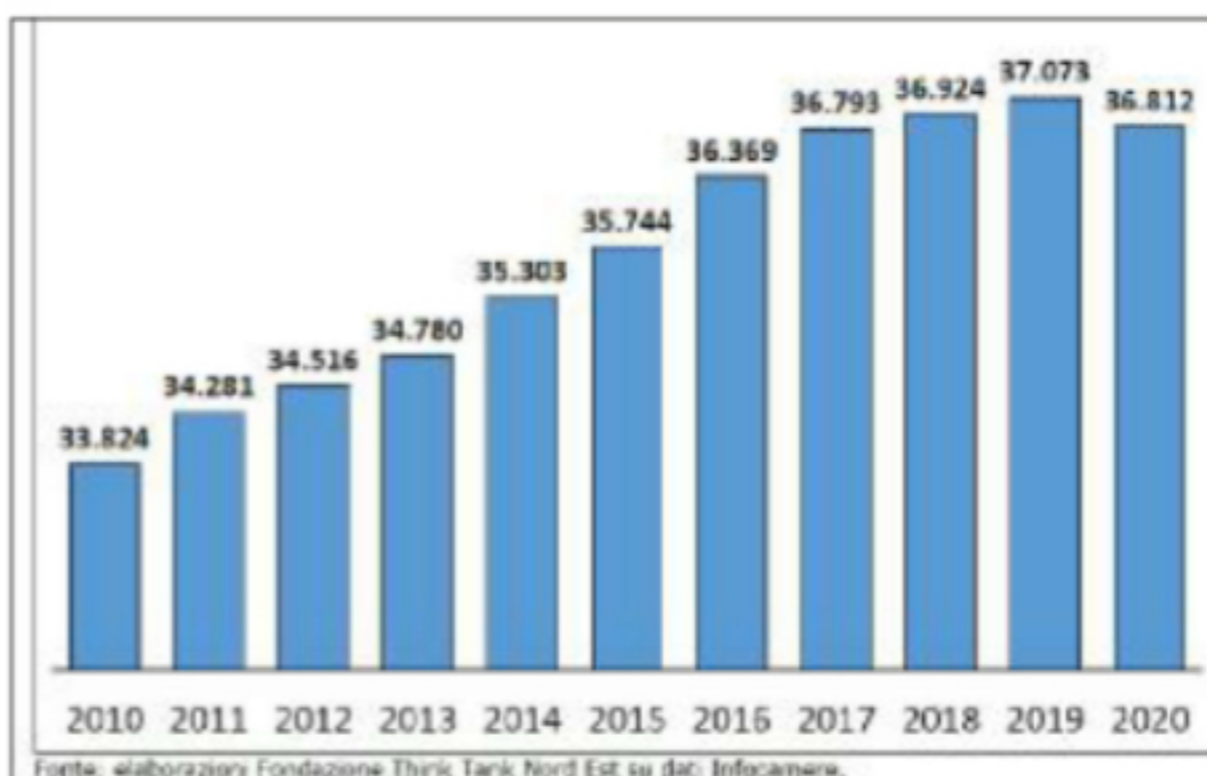
Imprese turistiche, il calo dopo dieci anni di boom

Nel Vicentino dopo un ritmo del +6,2% l'anno scorso ha segnato -1,5%

«Nemmeno la crisi economico-finanziaria o gli attentati dell'11 settembre 2001 erano riusciti a fermare la crescita delle imprese del turismo: c'è voluta la pandemia di covid-19 per bloccare il trend».

L'inversione di tendenza in Veneto è confermata da uno studio della **Fondazione Think Tank Nord Est** sul numero di imprese attive nei settori maggiormente legati al turismo. «L'analisi - spiega una nota - considera strutture ricettive, agenzie di viaggio e tour operator, ma anche bar e ristoranti, trasporti e noleggi, cultura, eventi e attività ricreative».

CIFRE. In Veneto nel 2020 l'indagine individua quindi 36.812 imprese: è l'8,6% del totale. Ed è una cifra inferiore del -0,7% rispetto al 2019, a comprovare il primo calo dopo due decenni di crescita continua. Tra 2010 e 2019, l'incremento nel complesso è stato del 9,6%. Alcuni comparti più di altri hanno registrato aumenti record: +27,5% per le strutture ricettive; +26,6% per trasporti e noleggi; +7,2% per cultura, eventi, attività ricreative; +6,2% per bar e ristoranti; +3% per agenzie di viaggio e tour operator». Nel 2020 «la



Il numero di imprese attive nel turismo in Veneto dal 2010 al 2020

performance peggiore per il comparto "cultura, eventi, attività ricreative" (-1,3%). Flessioni anche per agenzie di viaggio e tour operator (-0,9%), bar e ristoranti (-0,8%), strutture ricettive (-0,5%). Solo trasporti e noleggi segnano +0,8%. Ma attenzione: il calo del 2020 «purtroppo rappresenta solamente un primo segnale di crisi per il settore turistico. Le limitazioni agli spostamenti ancora presenti, l'incertezza della situazione sanitaria e le conseguenti difficoltà per l'economia nel suo complesso, comporteranno inevitabilmente una più marcata flessione delle imprese del turismo nel corso del

2021. Si tratta di un problema non da poco per il Veneto: nella prima regione turistica d'Italia, infatti, le aziende del turismo producono complessivamente 18,4 miliardi di euro di fatturato tra impatto diretto e indiretto, circa l'11,3% del Pil veneto».

LE DIVERSE AREE. A livello territoriale è logicamente il Veneziano ad avere il maggior numero di imprese del settore turistico: sono 9.252, con un +17% tra 2010 e 2019 e una stabilità nell'ultimo anno. Il Veronese ne conta 7.701: +12,1% in dieci anni, ma un leggero -0,1% l'anno scorso. Il Padovano ne schiera 5.679: +6,2% tra 2010 e

2019, poi un -1,1%. Treviso ha numeri simili: 5.344 imprese, con un +8,1% nel decennio e anche qui -1,1% nel 2020. «Nel Vicentino le imprese del settore turistico sono 5.146: +6,2% nel periodo 2010-2019, ma -1,5% nel 2020». Il calo peggiore è in provincia: -5,5% in dieci anni, e l'anno scorso un altro -1,9% per cui ora le imprese turistiche sono 1.944. Il Rodigino infine dopo un +6,2% dal 2010 ha registrato un -1,2% ed è a 1.746 imprese. «Oggi il settore turistico continua ad operare nella massima incertezza - spiega Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - perché non sappiamo quando le persone potranno tornare a muoversi liberamente tra regioni e Paesi. I ristori non bastano. È fondamentale garantire alle imprese turistico-alberghiere l'accesso a finanziamenti agevolati garantiti, aumentando l'importo massimo per azienda ed allungando i tempi di rimborso, considerando che la marcata stagionalità di molte destinazioni turistiche costituisce un freno agli investimenti. È una sfida che il nuovo Ministro del Turismo dovrà affrontare subito». •